



VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici

X Commissione Attività produttive, Commercio e Turismo

**Memoria Confapi nell'ambito dell'esame dello schema
di decreto legislativo recante**

**“Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del
Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre
2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti
rinnovabili”**

(Atto Governo n°292)

*Camera dei Deputati
Roma, 24 settembre 2021*

Confapi ringrazia i Presidenti della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici e della X Commissione Attività produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati, per l'invito a presentare una memoria nella quale la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante "Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili".

L'Europa, come è noto, ha posto obiettivi specifici per lo sviluppo delle fonti rinnovabili nell'ottica di una riduzione progressiva dei combustibili carboniferi e con il fine ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Con la pubblicazione, a fine 2019, della comunicazione della Commissione "Il Green Deal Europeo" Communication on the European Green Deal, COM(2019)640, l'Unione europea ha riformulato su nuove basi l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente e ha previsto un Piano d'azione finalizzato a trasformare il mercato europeo in un'economia competitiva e contestualmente efficiente sotto il profilo delle risorse.

Per realizzare questo ambizioso obiettivo, gli Stati membri dovranno presentare riforme e investimenti a sostegno della transizione verde

nei settori dell'energia, dei trasporti, della decarbonizzazione dell'industria, dell'economia circolare, della gestione delle risorse idriche e della biodiversità.

Anche nel nostro Paese in questi anni sono stati adottati provvedimenti per immettere nel sistema elettrico nazionale quote sempre crescenti di energia prodotta da fonti rinnovabili e perseguire gli obiettivi di una transizione green.

Come Confederazione che rappresenta la piccola e media industria privata abbiamo realizzato in passato degli specifici progetti europei - come ad esempio il progetto PINE (Promoting Industrial Energy Efficiency) – finalizzati a raggiungere l'efficientamento energetico nei processi produttivi delle nostre imprese. Siamo quindi oggi, sempre più convinti, che l'impiego di tecnologie di produzione di energia da fonti rinnovabili sia strategico sia ai fini della riduzione dei consumi e costi dell'energia sia in termini di incremento della produttività, della competitività e della sostenibilità ambientale.

Dobbiamo quindi cogliere l'occasione per sfruttare al meglio gli strumenti già in essere e le opportunità di cui disponiamo, grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza, per accompagnare un processo di rivoluzione tecnologica ambientale, ormai indispensabile per la salvaguardia del pianeta, senza tuttavia scaricare sulle imprese i costi dei relativi investimenti.

Sappiamo bene infatti che tale processo di transizione ecologica si compone di diverse fasi che possono determinare degli aggravii a carico di imprese e consumatori. L'esempio più recente riguarda proprio le bollette energetiche. L'andamento dei prezzi di gas ed elettricità è salito ai massimi storici sia per la carenza di offerta sia per effetto del rialzo senza precedenti del costo delle quote di Co2. È quindi necessario che la transizione ecologica si muova di pari passo con quella sociale, altrimenti anche le imprese finiranno per risentirne in termini di competitività. Nell'ultimo decennio gli oneri per il sostegno alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica sono sensibilmente cresciuti. Se si considerano i soli incentivi coperti dalle tariffe, si è passati dai circa 3,5 miliardi di euro del 2009 ai circa 15 miliardi di euro del 2017. D'altra parte, il costo dell'energia comprensiva di gas, carburanti ed elettricità pagato dalle nostre imprese mostra sovente uno spread positivo rispetto alla media europea, soprattutto per le piccole e medie industrie, e ciò costituisce un ulteriore motivo per attenzionare in maniera più specifica i costi della transizione energetica.

Provvedimenti come quello in esame ovviamente costituiscono un primo step per definire tecnologie che accelerano la transizione ecologica sia per dimensioni sia per tipologia.

Presupposto necessario sono le infrastrutture. Una efficace transizione ecologica non significa soltanto riconvertire una serie di

tipologie di energia ma anche investire in infrastrutture, ampliando e adeguando la rete di trasmissione e distribuzione.

Appreziamo pertanto i principi di tutela del suolo introdotti nel provvedimento in esame, posto che il fotovoltaico va prioritariamente installato sui tetti degli edifici, così come l'obbligo dell'installazione di fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione.

Altrettanto condivisibile risulta l'inserimento di procedure semplificate anche attraverso l'ausilio di uno Sportello Unico digitale per le Energie Rinnovabili (art.19) di nuova istituzione.

A tale riguardo non bisogna però commettere gli errori del passato considerando che analoghi percorsi fondati sugli sportelli unici per le attività produttive non hanno dato spesso i risultati sperati, rivelandosi più che facilitatori un ennesimo fardello burocratico per le imprese.

Come Confapi siamo convinti che il ruolo fondamentale in questo processo verso le fonti rinnovabili possa essere giocato dal settore edilizio il quale è deputato ad attuare una riqualificazione energetica unita ad una ristrutturazione degli impianti, delle infrastrutture e degli edifici sia pubblici che privati. Riteniamo infine sia opportuno non privilegiare troppo talune tipologie di fonti rinnovabili a scapito di altre nella prospettiva di realizzare un sistema integrato ed equilibrato tra le stesse.